

# L'OSSERVATORE ROMANO

Direzione, Redazione e Amministrazione via del Pellegrino 00120 CITTA DEL VATICANO - Telefono Direzione 6983461 Segreteria di Redazione 6984442 - Servizio fotografico 6984797 - Tipografia - Direzione tecnica 6983342 Amministrazione 6989483 / 6989485 - Diffusione 6989484 ABBONAMENTI 6989483 / 6989485 - Telefax 6983673

GIORNALE QUOTIDIANO POLITICO RELIGIOSO



UNICUIQUE SUUM NON PRAEVALEBUNT

ABBONAMENTI	3 Anni	Anno	Quotidiano	Trimestre
VATICANO E ITALIA	48.000	16.000	12.000	12.000
Quotidiano	---	---	---	---
L'Osservatore della Domenica	---	---	---	---
ESTERO (per ordinari)	---	---	---	---
Quotidiano	---	---	---	---
L'Osservatore della Domenica	---	---	---	---

Copia L. 1.300  
Copia arretrata L. 2.000

PREZZO DI VENDITA ALL'ESTERO  
EUROPA L. 1.300 - USA L. 2.000 - PAESI ESTERANZI L. 1.500

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE 50% - ROMA CONTO CORRENTE POSTALE N. 649004

CITTA DEL VATICANO

Lunedì-Martedì 21-22 Marzo 1994

Annq CXXXIV - N. 06 (40.806)

**Il vivo dolore di Giovanni Paolo II per l'uccisione di don Giuseppe Diana, parroco della diocesi di Aversa, colpito sabato 19 da spietati assassini mentre si preparava a celebrare la Santa Messa**

## Il sacrificio di questo generoso sacerdote produca frutti di sincera conversione

**La preghiera di suffragio durante la recita dell'«Angelus Domini»**

Don Giuseppe Diana, parroco di Casal di Principe, in diocesi di Aversa, è stato barbaramente ucciso — sabato 19, giorno del suo onomastico — da due assassini che lo hanno colpito mentre si preparava a celebrare la Santa Messa.

Giovanni Paolo II ha chiesto ai fedeli riuniti, domenica 20, in Piazza San Pietro per la recita dell'Angelus di unirsi a lui nella preghiera di suffragio per il generoso sacerdote ed ha espresso il suo vivo dolore per questo orribito crimine. Ecco le parole pronunciate dal Santo Padre:

«Sento il bisogno di esprimere, ancora una volta, il vivo dolore in me suscitato dalla notizia dell'uccisione di don Giuseppe Diana, parroco della diocesi di Aversa, colpito da spietati assassini mentre si apprestava a celebrare la Santa Messa. Nel deplorare questo nuovo, orribito crimine, vi invito ad unirvi a me nella preghiera di suffragio per l'anima del generoso sacerdote, impegnato nel servizio pastorale alla sua gente. Voglia il Signore far sì che il sacrificio di questo suo ministro, evangelico chicco di grano caduto nella terra e morto (cfr Gv 12, 24), produca frutti di sincera conversione, di operosa concordia, di solidarietà e di pace».

**Il telegramma di cordoglio inviato alla comunità diocesana**

Appena appresa la notizia dell'assassinio di don Giuseppe Diana, il Santo Padre aveva espresso la sua deplorazione per il feroce atto di violenza e la sua unione nella preghiera con la comunità cristiana di Aversa attraverso un telegramma inviato al Vescovo, Mons. Lorenzo Chiarinelli. Questo il testo del messaggio firmato dal Cardinale Segretario di Stato, Angelo Sodano:

«Il Santo Padre ha appreso con profondo dolore la notizia dell'uccisione di don Giuseppe Diana parroco di Casal di Principe in Diocesi di Aversa e mentre deplora vivamente questo atto di feroce violenza perpetrato contro un generoso servitore della Chiesa in procinto di celebrare la Santa Messa si unisce alla preghiera dei familiari dei parrochiani e dell'intera comunità diocesana inviando di cuore la confortatrice Benedizione Apostolica.

Cardinale ANGELO SODANO  
Segretario di Stato di Sua Santità

**«Ti accompagna il canto della tua gente»**

LORENZO CHIARINELLI  
Vescovo di Aversa

La Chiesa è solidale con la vicenda umana e il prete cammina con la sua gente. Questa è la grande verità che emerge dalla tragedia di don Peppino Diana, un giovane parroco della diocesi di Aversa.

Tutta la sua vita e le sue generose energie erano rivolte a promuovere il territorio, insieme ai confratelli e con la forza motivante del Vangelo. Proprio a Casal di Principe era stata iniziata una coerente e organica azione pastorale per trasformare in giovinezza di fede l'esperienza religiosa, per dare ai giovani — penso in particolare all'azione cattolica e agli scouts — la gioia del Vangelo, per offrire speranza anche ai più deboli, agli immigrati, ai malati. E il paese sentiva questa presenza. Ma, allora, perché l'hanno ucciso? E la domanda angosciata che cerca risposta. È la domanda che martella il cuore di un padre, che mai sa darsi ragione di ciò che colpisce la vita dei figli.

Anche il male ha i suoi meccanismi perversi e ha sue logiche

CONTINUA A PAGINA 11

SERVIZI A PAGINA 11

19 MARZO

**Nella solennità di San Giuseppe il Santo Padre**

**continua la grande preghiera per l'Italia insieme con i lavoratori**

**Bisogna esigere il mutamento dell'attuale ordine economico**

In ultima pagina  
la «Preghiera per l'Italia»  
composta da Giovanni Paolo II



«Oggi, vogliamo riprendere la grande preghiera per l'Italia, inaugurata martedì scorso. Desideriamo farlo insieme ai lavoratori di questo Paese, che mediante la loro fatica continuano a formare da secoli ciò che l'Italia è». Con queste parole il Papa si è rivolto sabato 19 marzo alla grande famiglia del Poligrafico e della Zecca dello Stato ricevuta in udienza nella Sala Paolo VI. Questi i punti nodali del discorso di Giovanni Paolo II:

- «Oggi desideriamo dedicare la nostra attenzione e la nostra preghiera al mondo dell'industria, secondo la tradizione degli anni precedenti. Parliamo del lavoro guardando ai suoi frutti. Il frutto più importante del lavoro è l'uomo stesso».
- «Mai si può subordinare il lavoro al capitale, perché ciò è contrario all'ordine stabilito dal Creatore. Il lavoro viene eseguito dall'uomo per l'uomo».
- «Domandiamo che anche in futuro il lavoro rimanga la fonte principale del pieno sviluppo dell'essere umano in Italia».
- «Vogliamo oggi considerare in particolare il lavoro in rapporto con la famiglia».

Pagina 6/7

**SOMALIA Le vittime sono la giornalista Ilaria Alpi e l'operatore Milan Hrovatin — Escluso il movente della rapina**

## Assassinati a Mogadiscio due inviati della televisione italiana

«È stata una vera e propria esecuzione» sostiene il generale Fiore — Sospetti sul movimento fondamentalista

MOGADISCIO. 21.

È stata una vera e propria esecuzione. Hanno sparato per uccidere. Con queste parole, il generale Carmine Fiore, comandante del contingente italiano in Somalia, ha narrato telefonicamente all'Ansa l'assassinio, avvenuto ieri pomeriggio a Mogadiscio, dei due inviati della televisione italiana. Le vittime sono Ilaria Alpi, giornalista del «Tg3», e il cameraman Milan Hrovatin, residente a Trieste. La donna aveva solo 33 anni; l'operatore, di 45 anni, era sposato e aveva un figlio di cinque anni. I loro corpi torneranno in Italia oggi stesso a bordo di un aereo militare.

La Alpi e Hrovatin, che rientravano in auto a Mogadiscio da Bosaso, si stavano dirigendo verso l'hotel Amanca per mettersi in contatto con Roma mediante il telefono satellitare dell'Ansa. Ma la loro vettura era seguita da un'auto con a bordo elementi somali armati. Il feroce agguato è avvenuto all'altezza dell'ex-ambasciata italiana, che si trova a poca distanza dall'albergo. «Erano in sei armati, a bordo di una Land Rover — racconta il generale Fiore —. Hanno su-

perato e bloccato l'auto dei giornalisti italiani e obbligato la scorta (due civili somali) ad allontanarsi. Solo allora hanno fatto fuoco. Ilaria Alpi si è coperta il volto con le mani, quasi a proteggersi: un proiettile le ha attraversato il capo. Sempre al capo un altro proiettile ha raggiunto e ucciso l'operatore».

Testimone oculare della spietata esecuzione è stato un trasportatore italiano, Giancarlo Marocchino, il quale ha provveduto a trasferire le salme al porto vecchio di Mogadiscio, dove sono attestati gli ultimi reparti del contingente italiano in attesa di imbarcarsi per rientrare in Italia. Il generale Fiore, che ha raccolto la testimonianza del Marocchino, non ha dubbi: «A mio parere, a sparare è stato un gruppo di fondamentalisti. La loro Land Rover è stata vista, dai «caschi blu» pachistani che controllano l'ultimo check-point, seguire l'auto dei due italiani».

«La situazione a Mogadiscio è pesante», ha sottolineato il comandante italiano. Com'è noto, tutti i contingenti occidentali, compreso quello italiano, stanno lasciando la Somalia. Restano sul posto le forze inviate dai Paesi afro-asiatici, ma prevalentemente con funzioni deterrenti: il comando dell'Unosom ha infatti rinunciato alle operazioni di disarmo delle fazioni somale e anche i controlli ai posti di blocco sono per lo più formali. Solo così si può spiegare il fatto che la Land Rover degli assassini sia stata lasciata passare senza difficoltà al check-point. La presenza dei «caschi blu» in Somalia sembra avere attualmente lo scopo precipuo di evitare il peggio in attesa che le fazioni politico-militari somale raggiungano un accordo di pace e formino un Governo di unità nazionale.

Anche l'ambasciatore italiano in Somalia, Mario Scialoja, ritiene che l'uccisione dei due inviati della televisione sia stata perpetrata «con chiara determinazione». Ne fa fede il fatto che gli assassini hanno risparmiato i due somali della scorta e

non si sono impadroniti né dell'auto né degli effetti personali delle vittime. «Tutto sembra indicare — ha detto il diplomatico — un attacco non a scopo di rapina». Un tentativo di rapina c'è stato, invece, da parte della folla accorsa immediatamente sul luogo del duplice delitto. È dovuta intervenire la polizia somala per allontanare i malintenzionati che tentavano di depredate i cadaveri.

Nei giorni scorsi erano circolate a Mogadiscio voci secondo le quali gruppi somali non identificati progettavano qualche azione punitiva — assassini o sequestri di persona — ai danni dei civili italiani ancora presenti nel Paese. Il duplice delitto di ieri conferma che voci e allarmi erano giustificati. Per fronteggiare queste minacce, il generale Fiore ha disposto fin da ieri il trasferimento di tutti i giornalisti italiani presenti in Somalia a bordo della nave «Garibaldi», che incrocia al largo di Mogadiscio. Pattuglie di militari li hanno prelevati negli alberghi della capitale e condotti sotto scorta al porto. Lo stesso provvedimento è stato adottato nei confronti dei cooperanti e volontari italiani

delle organizzazioni umanitarie: non tutti, però, sembrano disposti ad abbandonare il Paese, nonostante i rischi che corrono.

Nella sua conversazione telefonica con l'Ansa, il generale Fiore ha reso noto che la Alpi e Hrovatin «erano stati per tre giorni a nord della Somalia per un servizio giornalistico che sarebbe dovuto andare in onda ieri sera». Viaggiavano con loro un autista e una guardia armata, che sono stati risparmiati dagli assassini. Una scorta del tutto inadeguata nella situazione di insicurezza che regna attualmente in Somalia, percorsa da milizie armate di clan e di partito e da bande di autentici fuorilegge dediti ai sequestri di persona e alle rapine.

Con la morte della Alpi e di Hrovatin

salgono a dodici gli italiani che hanno perduto la vita in Somalia negli ultimi due anni. Le altre vittime sono l'infermiera volontaria Cristina Lunetti e nove militari del contingente di «caschi blu» al servizio dell'Onu. Sempre negli ultimi due anni sono stati uccisi altri cinque operatori del mass media di diversa nazionalità.

Un portavoce del generale Aidid, leader dell'alleanza nazionale somala (Sna), ha dichiarato che la tragedia di ieri serviva forse ad accelerare i negoziati per un compromesso politico in corso a Nairobi tra le fazioni rivali. Secondo fonti della capitale del Kenya, domani dovrebbe essere presentata alla stampa una dichiarazione di intenti in vista della formazione di un Governo di transizione.

## NOSTRE INFORMAZIONI

Il Santo Padre ha ricevuto oggi in udienza Sua Eminenza Reverendissima il Signor Cardinale Edward Idris Cassidy, Presidente del Pontificio Consiglio per la Promozione dell'Unità dei Cristiani, con Sua Eccellenza Reverendissima Monsignor Pierre Duprey, Vescovo titolare di Thibaris, Segretario del medesimo Pontificio Consiglio:

Il Santo Padre ha ricevuto questa mattina in udienza:

Sua Beatitudine Maximos V Hakim, Patriarca di Antiochia dei Greci Melkiti (Siria);

Sua Eminenza Reverendissima il Signor Cardinale Nicolás de Jesús López Rodríguez, Arcivescovo di Santo Domingo (Repubblica Domini-

cana), con gli Ausiliari, le Loro Eccellenze Reverendissime i Monsignor Juan Félix Pepén y Soliman, Vescovo titolare di Arpi, Francisco José Arnaiz Zaranonda, Vescovo titolare di Leges, e Ramón Benito de la Rosa y Carpio, Vescovo titolare di Cerbali, in visita «ad limina Apostolorum»;

le Loro Eccellenze Reverendissime i Monsignor:

— Hugo Eduardo Polanco Brito, Arcivescovo-Vescovo di Nuestra Señora de la Altagracia en Higüey (Repubblica Dominicana), in visita «ad limina Apostolorum»;

— Juan Antonio Flores Santana, Vescovo di Santiago de los Caballeros (Repubblica Dominicana), in visita «ad limina Apostolorum»;

— Priamo Péricles Tejeda Rosario, Vescovo di Bani (Repubblica Domi-

nicana), in visita «ad limina Apostolorum»;

— Luca Brandolini, Vescovo di Sorra-Aquino-Pontecorvo;

— Józef Miroslaw Zycinski, Vescovo di Tarnów (Polonia).

Il Santo Padre ha ricevuto questa mattina in udienza il Dottor Jorge Sampaio, Presidente della Federazione Mondiale delle Città Unite (FMCU) e Sindaco di Lisbona (Portogallo).

Il Santo Padre ha ricevuto in udienza nella mattinata di sabato 19, il Reverendo Professor Stanislaw Wielgus, Rettore Magnifico dell'Università Cattolica di Lublín (Polonia), insieme con il Reverendo Professor Ryszard Rubkiewicz.

**Sgommento e dolore in Italia. Atteso a Roma il rientro delle salme**

È previsto per la tarda serata di oggi il rientro delle salme dei due coraggiosi giornalisti assassinati a Mogadiscio. La notizia della loro morte ha lasciato sgomenti e nel dolore le famiglie, i colleghi di lavoro, gli amici, il Paese.

SERVIZIO A PAGINA 11

BOSNIA ED ERZEGOVINA

**I serbi tolgono l'assedio a Maglaj ma a Bihać si combatte aspramente**

Dopo otto mesi, i serbi hanno tolto l'assedio a Maglaj e l'unico fronte «caldo» è in questo momento quello di Bihać, dove si combatte aspramente. Sembra consolidarsi, invece, l'accordo federale tra croati bosniaci e musulmani.

SERVIZIO A PAGINA 2